I trasporti della Capitale nel caos a Natale

La Raggi della morte annienta la metro di Roma

Da quattro giorni sono chiuse le tre fermate principali. Intanto la sindaca pensa ai rom: «Possono avere una casa popolare»

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) tra le terme di Diocleziano e i mercati di Traiano, è fuori dalle mappe dal 23 ottobre, quando i tifosi russi del Cska ebbero la malaugurata idea di usarne la scala mobile. In due mesi qualunque amministrazione dell'emisfero occidentale avrebbe rimesso in funzione l'apparecchio, ma nella città eterna anche certe attese tendono all'infinito. La novità che sta facendo dire ai romani cose irriferibili sul loro sindaco è giunta però tre giorni fa, quando le stazioni di piazza di Spagna e piazza Barberini sono scomparse dai radar, all'improvviso. I treni le oltrepassano senza fermarsi, i servizi sostitutivi esistono solo sulla carta.

«Verifiche tecniche agli impianti di traslazione», si legge nella nota con cui l'Atac, la società pubblica che la grillina ha difeso dalla privatizzazione, pretende di spiegare l'arcano. Alcuni traduttori sostengono che la scritta si riferisca al collaudo degli ascensori, altri vi ravvisano un richiamo alla manutenzione delle scale mobili. In ogni caso «non possiamo fare previsioni sul ripristino», ammettono dall'azienda, confermando i timori di chi ha messo in conto un Natale senza metro. Disperati i negozianti di via Frattina e via Condotti, indignati i borseggiatori rom, costretti a concentrarsi dentro alla stazione Termini, dove il loro numero ormai supera quello dei viaggiatori. Intanto, fogli formato A4 appiccicati con lo scotch informano i turisti che «Repubblica, Barberini and Spagna closed» (nemmeno un "sorry" per scusarsi con gli sventurati e forse è meglio così, chissà come l'avrebbero scritto).

LISTA INFINITA DI GUAI

Sono queste le vere colpe della Raggi e della sua giunta, mica quella per cui è stato condannato ieri Raffaele Marra detto Rasputin, che secondo il tribunale di Roma dovrà trascorrere tre anni e sei mesi in carcere. Che in Campidoglio ci fosse un direttore dell'ufficio delle Politiche abitative disponibile a farsi corrompere da un palazzinaro può stupire solo i più babbei tra i Cinque Stelle, convinti sul serio che i loro amministratori avessero un dna diverso dagli altri, ma il centro senza metropolitana è una novità persino per gli standard abbrutiti della capitale.

Cose che con Francesco Rutelli e Walter Veltroni mai furono viste sono diventate pane quotidiano. Sui romani sta per abbattersi l'aumento della Tari, il balzello sui rifiuti che già è il più alto d'Italia dopo quello di Napoli, e il pretesto è l'incendio che nei giorni scorsi ha devastato l'impianto di trattamento sulla Salaria, portando una nube di diossina sopra la città. Roma già spende per l'immondizia il 32% in più ad abitante rispetto a Milano, come ha appena certificato l'Agenzia per il controllo dei servizi pubblici locali, e quanto a pulizia delle strade il raffronto tra le due città è impietoso.

ROMANI FURIOSI

Un altro record della buona amministrazione pentastellata, da aggiungere ai bus più vecchi d'Italia e al milione e 300mila corse Atac soppresse nel 2017, numero raddoppiato in quattro anni.

Sebbene in Campidoglio nessuno metta le due cose in relazione, l'aumento della Tari renderà più facile al Comune dare una casa ai rom a spese del contribuente, come annunciato ieri dal sindaco: «La condizione che vive chi abita nei campi rom non la possiamo tollerare, perché la consideriamo una discriminazione che va superata. Se hanno diritto a una casa popolare la devono avere attraverso la graduatoria».

Così, tra promesse di tagli fiscali tradite, appartamenti concessi a sbafo a chi vive senza lavorare e trasporti pubblici cancellati alla faccia di chi paga l'abbonamento, va in fumo la favola bella di Virginia, che doveva resuscitare Roma e sta riuscendo nell'impresa di far rimpiangere Ignazio Marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FERMATE CHIUSE

P&G/L

Tre fermate della Linea A della metropolitana di Roma - Repubblica, Barberini e Spagna - sono chiuse al pubblico da quattro giorni per «verifiche tecniche». Ieri la sindaca, Virginia Raggi, ha incassato la condanna per corruzione dell'ex braccio destro, Raffaele Marra (cerchiato in rosso nella foto *LaPresse*), a tre anni e sei mesi di reclusione

Il processo all'ex braccio destro Raffaele Marra

Il cocco di Virginia becca tre anni

L'"eminenza grigia" della giunta condannata per corruzione: dovrà dare al Comune pure 100mila euro

BEATRICE NENCHA

L'ascesa e caduta nella polvere di Raffaele Marra, ex vice capo di Gabinetto della sindaca Virginia Raggi ma inserito in ruoli chiave dell'amministrazione sia da Gianni Alemanno nel 2008 che dalla governatrice del Lazio Renata Polverini nel 2011, passa attraverso i cavalli. Avviene ai tempi della sua attività all'Unire (Unione nazionale incremento razze equine), come dirigente nel settore "galoppo", la conoscenza con l'immobiliarista Sergio Scarpellini, deceduto lo scorso 20 novembre.

Un legame che Marra ha sempre definito «di amicizia», ma che per la procura di Roma si è configurato nel reato di corruzione, che li ha visti insieme alla sbarra dopo l'arresto di Marra il 16 dicembre 2016. Un rapporto che è costato al «Rasputin del Campidoglio» – copyright dell'ex capo di Gabinetto della Raggi, Carla Raineri, che con lui entrò subito in conflitto, tanto da spingerla a denunciare l'affaire della nomina del fratello Renato in Procura (vicenda da cui la sindaca è stata assolta un mese fa dall'accusa di falso, ndr) - una condanna pesante: tre anni e sei mesi di reclusione, l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici e l'estinzione del rapporto lavorativo.

Significativo anche il risarcimento stabilito verso Roma Capitale, l'ente di cui è stato per un decennio l'"eminenza grigia" secondo i suoi avversari, a cui dovrà rifondere ben 100mila euro. Quasi altrettanti li dovrà versare alle altre parti civili del processo, le associazioni civiche Asia RdB, Cittadinanzattiva e Assoconsum.

Oltre alla condanna, pronunciata ieri mattina dopo una rapida camera di consiglio dai giudici della Seconda sezione penale, è stata stabilita anche la confisca dell'appartamento in via dei Prati Fiscali 258. L'immobile che, secondo la procura, rappresenterebbe il frutto della svendita della pubblica funzione da parte dell'ex finanziere napoletano, plurilaureato e con agganci anche tra gli alti prelati.

Secondo l'accusa, Scarpellini aveva dato nel 2013 circa 370mila euro a Marra, all'epoca direttore dell'ufficio delle Politiche abitative del Comune di Roma e capo del Dipartimento del patrimonio e della casa, per l'acquisto nel 2013 di un appartamento nella zona di Prati Fiscali. Il pm Barbara Zuin, nella precedente udienza, aveva chiesto una condanna a quattro anni e mezzo. Marra, assistito dall'avvocato Francesco Scacchi, a distanza di quattro anni e a processo avviato - quindi con una tempistica sospetta secondo l'accusa - ha restituito all'imprenditore i 367mila euro, che per la procura rappresentano chiaramente una «mazzetta», mentre per la difesa sarebbero solo «un prestito tra amici».

Il tribunale, ieri, non gli ha creduto. Come non gli ha creduto il gip, nel verbale del 20 dicembre 2016, quando Marra rivendica di non conoscere, e di non essere mai intervenuto, per tutelare gli interessi del costruttore Scarpellini. Nei cui confronti si premurava di assicurare, in una conversazione intercettata, di essere «a disposizione». Lapidario il commento della Raggi: «Marra? È una pagina chiusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

LA CONDANNA

Ieri mattina il tribunale di Roma ha condannato a 3 anni e 6 mesi Raffaele Marra, ex capo del personale del Campidoglio, nell'ambito del processo che lo vedeva imputato per corruzione con l'imprenditore Sergio Scarpellini, deceduto il 20 novembre scorso.

IL RAPPORTO CON LA SINDACA

Marra è stato arrestato il 16 dicembre 2016. Allora rivestiva la carica di capo del Dipartimento Personale del Comune di Roma ed era considerato il braccio destro del sindaco Raggi.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTGliZXJvIyMjN2RmN2Q5OTQtYmZlMy00M2JjLTlhMGEtNmIzMjE0MmNkYTY0IyMjMjAxOC0xMi0xNVQxMjo1Nzo0NSMjI1ZFUg==